

Nome: Cognome:
 Data di nascita: Residenza:
 Recapiti:
 Qualifica:
 Precedenti esperienze e CV sintetico:

Autorizzo al trattamento dei dati secondo la legge L. 196 del 2003

Coupon da ritagliare e spedire in busta chiusa al ROMA:
Via Chiatamone, 7 - 80121 NAPOLI.
 I nominativi saranno inseriti nella Banca Dati del giornale, pubblicati il lunedì e il giovedì e sottoposti ad imprenditori e società di lavoro interinale e non che li richiederanno per l'inserimento nelle aziende.

CHIAIANO L'INGEGNERE SPIZUOCO: L'ARPA NON HA PRESENTATO I DATI DI SUPPORTO SULLA TENUTA DELLA DISCARICA

«Manca il calcolo sulla stabilità»

di Luca Saulino

NAPOLI. Il giorno dopo la dichiarazione di idoneità per il sito di Chiaiano fornita dai tecnici dello staff di Bertolaso, gli esperti nominati dalle amministrazioni locali e dai comitati civici ribattono alla tesi punto per punto. Come anticipato ieri dal nostro giornale, l'equipe incaricata dal governo di effettuare verifiche sulla tenuta delle pareti tufacee avrebbe rilasciato il via libera. Giudizio che - secondo l'ingegnere di Marano, **Angelo Spizuoco** - «può essere espresso soltanto da un esperto in meccanica di massi rocciosi». È lo stesso studioso a precisare che l'Arpac non ha presentato né il calcolo sulla stabilità né i dati di supporto. «Pertanto il parere non può essere considerato affidabile». Il team che fa capo ai Comuni di Marano e Mugnano nonché alla VIII Municipalità denuncia la discrepanza di informazioni scientifiche poste sul tavolo di confronto. **Insomma, mentre la squadra del sottosegretario poteva contare sul resoconto prodotto da apparecchiature tecnologicamente avanzate, Spizuoco e gli altri puntavano sul proprio bagaglio culturale arricchito dall'esperienza con-**

dotta sul territorio. Sullo scanner tirato in ballo negli ultimi giorni Spizuoco si sofferma per una puntualizzazione: «Il laser non dimostra proprio niente, essendo una specie di macchina fotografica che riprende i fronti della cava. Piuttosto occorrerebbe l'intervento umano unito al rilievo geomeccanico e geologico in grado di stabilire le caratteristiche della discontinuità dell'ammasso roccioso». Dai sopralluoghi compiuti nelle settimane scorse all'interno dell'area dell'ex poligono i tecnici di parte erano giunti alla conclusione che la cava fosse a rischio frana. «Se non si quantifica il grado di sicurezza dei fronti della cava - aggiunge Spizuoco - è pericoloso far lavorare uomini e mezzi». La discarica si potrebbe anche realizzare, in altre parole, ma con tempi lunghissimi e costi particolarmente onerosi. Dura la controdeduzione del geologo Franco Ortolani: «I dati forniti sull'impermeabilità del terreno sono in netto contrasto con quelli delle indagini geologiche contenute nel Prg». Il professore lascia intendere che il sottosegretario vorrebbe chiudere il tavolo entro domenica per dire «che il decreto del 24 maggio non sarebbe sbagliato».



Già fronte le controdeduzioni del tecnico del Comune di Marano: la cava è inadatta a divenire sversatoio

UN IMPRENDITORE

«Me ne vado» 12 famiglie sul lastrico

NAPOLI. «Basta, vado via da questo territorio diventato invivibile in cui si fa fatica perfino a camminare per strada». È l'amaro sfogo di Sergio Coppeto, 41 anni, imprenditore maranese nel settore della ristorazione con locali nelle zone più caratteristiche del capoluogo partenopeo. Nel comune dove vive insieme alla sua famiglia le colonne di spazzatura raggiungono quasi il primo piano. «Mia figlia di diciotto mesi - ammette - da oltre venti giorni non esce di casa. I medici stanno sconsigliando a chiunque ha un figlio piccolo di portarlo a passeggiare in posti pieni di cumuli maleodoranti». Di fronte ad una situazione igienico-sanitaria ormai degenerata il titolare di bar e ristoranti è pronto a fare le valigie. «Tra qualche giorno - racconta - appena mio figlio avrà terminato gli esami di scuola media, andrò in vacanza a Baia Domitia, però molto probabilmente resterò lì anche dopo l'estate perché non posso far ammalare i miei figli». Una delle sue attività, «La locanda del mare», che sorge nel suggestivo Borgo Marinaro, si prepara a chiudere. «Lo stiamo cedendo e inevitabilmente dodici famiglie tra cui diversi giovani finiranno sul lastrico». La ragione, nemmeno a dirlo, il notevole calo di turisti, tra i principali clienti del ristorante. «Abbiamo registrato una diminuzione nell'afflusso turistico pari al 90%. Di questo passo non si riescono a coprire nemmeno le spese di gestione ordinaria». I bar di sua proprietà, situati nel centro storico di Napoli, potrebbero subire lo stesso destino. Una crisi senza precedenti e lo scenario che lui definisce da «Terzo Mondo» in cui è piombata Marano, lo hanno indotto a meditare sull'allontanamento dalla metropoli vesuviana. Lucas

L'ONCOLOGO MARFELLA: IL MONALDI FU COSTRUITO PERCHÉ C'ERANO LA SELVA ED I CAMALDOLI

«I miasmi arriveranno in corsia»



Pazienti dell'ospedale Monaldi a rischio: la conferma arriva dal professor Marfella

NAPOLI. «Fare in questa zona la discarica è una follia». Non usa mezzi termini l'oncologo dell'ospedale Pascale, Antonio Marfella nell'illustrare ai cittadini di Chiaiano e Marano, di fronte alle telecamere di una tv tedesca, il contesto ambientale in cui il sito di stoccaggio andrebbe a ricadere. Con la mano il tossicologo indica una mappa affissa su un pannello sotto ad uno dei gazebo al presidio di Cupa del Cane. Al centro c'è la cava di Cinque Cercole, tutt'intorno i grandi nosocomi cittadini e le abitazioni del Poggio Vallesana. Distanze minime in linea d'aria che mettono i brividi. «Bisogna ricordare che il Monaldi fu costruito in prossimità della Selva di Chiaiano e del Parco dei Camaldoli, oggi gli ultimi polmoni ver-

di della città, perché gli ammalati potessero respirare aria salubre. Nei prossimi mesi in condizioni di vento sfavorevole i miasmi arriveranno fino ai presidi sanitari» spiega Marfella ad un nutrito gruppo di persone che staziona in prossimità di piazza Titanic. Un pensiero è rivolto al via libera preannunciato dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, che sarà ufficializzato domenica. «I loro tecnici dicono che lo sversatoio si può fare, gli autorevoli esperti di parte il contrario. Certo è che bisognerà necessariamente ridurre la portata del sito di stoccaggio. Da 700mila tonnellate bisognerà passare a non più di 200mila». Numeri più contenuti che porterebbero l'invaso alla saturazione entro pochi mesi. Per questo Marfella torna a cri-

ticare il decreto del 24 maggio. «Le discariche vanno realizzare ma in quelle zone che presentano aree idonee offrendo garanzie ai cittadini, assolutamente non in prossimità del centro urbano». In altre parole, il capoluogo partenopeo non può pagare il pegno dell'emergenza rifiuti con una megadiscarica. La strada da percorrere - secondo lo studioso di tumori - è quella della raccolta differenziata e del compostaggio con l'allestimento di impianti anche sul territorio cittadino. A chi gli esprime la propria paura per il ritrovamento di carichi radioattivi, spiega che la spazzatura indifferenziata può portare anche a questo. «L'unico impianto per la distruzione di rifiuti sanitari si trova a Casalnuovo». Isau

ACERRA

“I 1000 DEL SÌ”

In marcia per cambiare

ACERRA. Si è svolta ieri, presso la Bottega Mani Tese, in Piazza Cavour 190, la conferenza stampa di presentazione della marcia popolare Acerra-Napoli del giorno 21 giugno. Hanno parlato padre Alex Zanotelli, Ornella Capezzuto (WWF Campania), Vittorio Moccia (Comitato Allarme Rifiuti Tossici), Mario Avoletto (Rete Campana Salute e Ambiente) e Doriana Sarli (Coordinamento Area Flegrea). Il Coordinamento regionale rifiuti della Campania e la Rete Campana Salute e Ambiente promuovono per sabato 21 giugno 2008 la Marcia Acerra Napoli de “I 1.000 del Sì”. L'iniziativa intende evidenziare le proposte per fuoriuscire dall'emergenza ambientale

campana avanzate dalle associazioni, dai comitati e dalle reti ambientaliste regionali, che da anni si battono per un nuovo modello di gestione dei rifiuti: proposte concrete ed immediatamente praticabili, sistematicamente ignorate da quelle istituzioni che continuano a dipingerci come un'opposizione puramente localistica e priva di alternative per la risoluzione del problema. Contro questa propaganda di regime, la Marcia vuole dimostrare che per ogni no che opponiamo a scelte sbagliate, come megadiscariche ed inceneritori, esistono tanti Sì a provvedimenti efficaci e ragionevoli per togliere l'immondizia dalle strade.

LE PROTESTE

STIPENDI NON PAGATI, FUSIONE DI ENTI, FUTURO INCERTO

Fibe e Consorzi di Bacino, lavoratori in agitazione

NAPOLI. Giornata di proteste e di rivendicazioni, quella di ieri, sull'asse Napoli-Caserta. All'esterno di Palazzo Salerno a Napoli hanno manifestato i dipendenti del consorzio Napoli Bacino 5 (nella foto), che chiedono di conoscere il loro destino. Unitamente agli altri quattro Consorzi di Napoli (uno per le rimanenti altre province) ed ai quattro di Terra di Lavoro, infatti, i 363 lavoratori di Palazzo San Giacomo dovrebbero essere “fusi” in un'unica struttura, per effetto del nuovo decreto, ma al momento non c'è chiarezza in merito. Intanto i lavoratori della Fibe rischiano la procedura di mobilità in seguito al subentro dell'Esercito negli impianti di Cdr: i sin-



dacati ieri hanno incontrato ieri il sottosegretario Guido Bertolaso che avrebbe fornito rassicurazioni circa un reimpiego delle maestranze nell'ambito delle attività riguardanti il ciclo integrato dei rifiuti.

Una sorta di “passaggio di cantiere”, per capirci. Ancora: la Statale domiziana, all'ingresso di Mondragone, è stata bloccata ieri mattina dai 45 dipendenti del consorzio Caserta 4, impegnati nell'attività di prelievo

dei rifiuti solidi urbani nella zona. Protestano per la mancata corresponsione dello stipendio dello scorso mese di maggio. Già ieri i lavoratori avevano bloccato la strada principale del centro costiero del Casertano, parcheggiando autocompattatori ed altri mezzi davanti al comune. La protesta era stata sospesa dopo l'intervento del sindaco, Achille Cenami, e dei carabinieri. Su altro versante, continuano a protestare le associazioni di categoria ed i singoli iscritti: dopo quella della Fipe (Federazione pubblici esercizi), sono numerosi i singoli esercizi che lamentano perdite secche per la presenza di cumuli di sacchetti davanti ai loro negozi, a partire dai ristoranti del Vesuviano. Manlio Sequi